

TAPPETO ERBOSO

Lavori

La vegetazione del tappeto erboso in questo bimestre si trova in uno stato di «riposo» che, nel caso di **specie microterme** (come ad esempio *Agrostis stolonifera*, *Festuca arundinacea*, *Lolium perenne*, *Poa pratensis*, ecc.) si manifesta con l'interruzione della crescita.

▲ Non calpestate il manto erboso costituito da queste specie durante le ore più fredde della giornata: la pressione esercitata sulla vegetazione ghiacciata, infatti, può provocare danni alle foglie.

Nel caso di **specie macroterme** (come ad esempio *Cynodon dactylon*, la comune gramigna, *Zoysia japonica*, ecc.) lo stato di «riposo» si manifesta invece con il disseccamento delle foglie e di parte degli stoloni. In questo bimestre i tappeti erbosi costituiti da specie macroterme non richiedono nessuna cura culturale, se non l'eliminazione delle piante infestanti che si sono insediate nel periodo autunnale (vedi «i Lavori» di novembre-dicembre 2007, pag. 5).

Concimazione. I tappeti erbosi costituiti da specie microterme devono essere concimati anche durante i mesi più freddi dell'anno. Dopo la concimazione tardo-autunnale (vedi «i Lavori» di novembre-dicembre 2007, pag. 5) bisogna provvedere ad un'ulteriore concimazione a fine inverno, allo scopo di sostenere la ripresa vegetativa. Non appena le temperature minime superano i 5-6° C distribuite una quantità pari a 20-25 grammi per metro quadrato di un concime a lenta cessione e ad elevato tenore in azoto, come ad esempio Floranid rasen, oppure Normal grade.

Per le specie macroterme, invece, aspettate aprile per effettuare la prima concimazione della stagione. Queste specie, infatti, richiedono temperature più elevate (temperatura del terreno superiore a 10° C) per uscire dal riposo vegetativo invernale.

PIANTE ANNUALI, BIENNALI E PERENNI

Lavori

Le piante erbacee riescono a offrire suggestioni persino nel bimestre più freddo dell'anno.

Tra i vuoti lasciati dalle altre perenni decidue (la cui vegetazione d'inverno



Tappeto erboso. I tappeti erbosi costituiti da specie microterme (vedi testo) devono essere concimati anche durante i mesi più freddi dell'anno

muore) conservano un eccellente valore ornamentale anche da secche le **graminacee** di grande sviluppo (*Miscanthus*, *Panicum*, *Calamagrostis*, *Deschampsia*, ecc.) ondeggianti al minimo alito di vento e sulle cui infiorescenze piumose la brina disegna trame e sorprendenti effetti di luce. A questo movimento fa riscontro la rigidità dei grandi cespi sempreverdi delle **Kniphofia** e dell'**Euphorbia characias**.

Ai piedi degli arbusti sono già in piena fioritura gli **ellebori precoci** (*Helleborus niger* o Rosa di Natale), mentre continua instancabile la fioritura delle **violette invernali** (ibridi e varietà di *Viola cornuta*).

Pulizia. A fine febbraio tagliate a livello del terreno tutti i residui secchi

delle erbacee perenni ancora presenti in airole e bordure. A questo punto della stagione l'operazione non può più essere rimandata neanche nei confronti di quelle piante che – come molte graminacee – presentano ancora foglie e/o infiorescenze di un certo valore estetico.

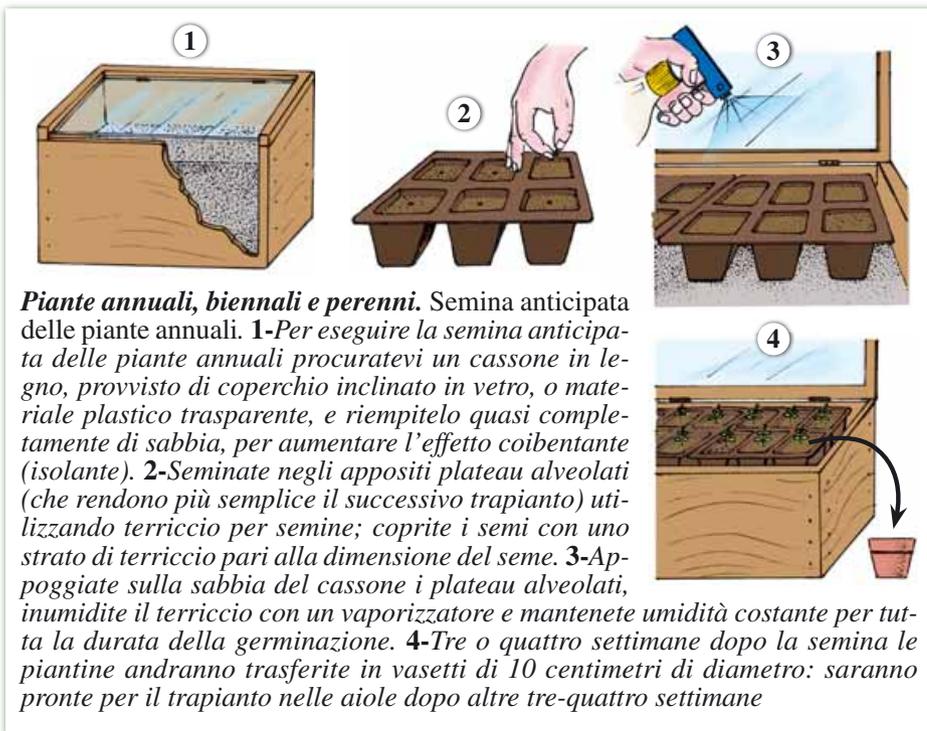
Innaffiatura. A cominciare da fine gennaio, l'eventuale concomitanza di geli intensi e prolungata siccità può dare luogo a fenomeni di disidratazione. Maggiormente a rischio sono quelle specie caratterizzate da precoce ripresa vegetativa e che quindi stanno incominciando proprio in questo scorcio stagionale il loro graduale risveglio (per esempio ***Dicentra spectabilis*** o alcune primule decidue a fioritura precoce, come ***Primula denticulata***). Se l'assenza di precipitazioni tende a protrarsi, intervenite con un'innaffiatura di soccorso. Operate nelle ore più calde della giornata, irrigando lentamente e abbondantemente, in modo da consentire all'acqua di penetrare nel terreno indurito dal gelo.

Pacciamatura. Rivoltandoli con un rastrello, aerate periodicamente gli strati di foglie secche o di altro materiale organico con i quali, in autunno, avete protetto i cespi delle perenni più sensibili al gelo, in modo da scongiurare marciumi e dannose fermentazioni. Nelle regioni settentrionali le pacciamature vanno mantenute fino a inizio marzo, mentre al centro-sud già a metà febbraio è bene mettere allo scoperto i germogli emergenti delle perenni.

Concimazione. Se non lo avete fatto in autunno, là dove il suolo non è troppo gelato ed è possibile un minimo di la-



Piante annuali, biennali e perenni. 1-La kniphofia è una delle poche erbacee perenni sempreverdi che offrono un motivo di interesse anche durante l'inverno. Nella foto kniphofia in piena fioritura estiva. 2-Il *Miscanthus sinensis* «Morning Light» è tra le più spettacolari graminacee ornamentali; nella foto le sue coreografiche infiorescenze in versione invernale



Piante annuali, biennali e perenni. Semina anticipata delle piante annuali. **1-**Per eseguire la semina anticipata delle piante annuali procuratevi un cassone in legno, provvisto di coperchio inclinato in vetro, o materiale plastico trasparente, e riempitelo quasi completamente di sabbia, per aumentare l'effetto coibentante (isolante). **2-**Seminate negli appositi plateau alveolati (che rendono più semplice il successivo trapianto) utilizzando terriccio per semine; coprite i semi con uno strato di terriccio pari alla dimensione del seme. **3-**Appoggiate sulla sabbia del cassone i plateau alveolati, inumidite il terriccio con un vaporizzatore e mantenete umidità costante per tutta la durata della germinazione. **4-**Tre o quattro settimane dopo la semina le piantine andranno trasferite in vasetti di 10 centimetri di diametro: saranno pronte per il trapianto nelle airole dopo altre tre-quattro settimane

vorazione superficiale effettuate le concimazioni organiche di airole e bordure con stallatico maturo (vedi «i Lavori» di gennaio-febbraio 2007, pag. 6). Questa operazione garantirà nutrimento sufficiente per tutta la primavera, rendendo del tutto superfluo, anche in virtù della naturale vigoria che caratterizza gran parte delle erbacee perenni coltivate in piena terra, l'impiego di concimi chimici.

Semina anticipata delle annuali. Nelle regioni settentrionali la semina in piena terra della annuali rustiche non è possibile fino a fine marzo. Tuttavia, per anticipare il loro ciclo di coltivazione (e quindi anche la stagione di fioritura), potete effettuare la semina in un semplice cassone con vetri (vedi riquadro qui sopra). Per qualche suggerimento

sulla scelta di alcune specie annuali rustiche da seminare vedi «i Lavori» di gennaio-febbraio 2007, pag. 7.

Progettazione. Le giornate fredde e brevi e la ridotta necessità di lavori esterni rendono questo periodo ideale per dedicarsi, nel caldo di casa, alla progettazione su carta di nuove zone del giardino o di vecchie airole da rinnovare. Munitevi di fogli e matite colorate e del catalogo di un vivaio specializzato, di quelli che riportano con cura le caratteristiche principali delle piante, quali l'altezza, il colore dei fiori, l'esposizione ottimale, il periodo di fioritura e seguite i consigli che vi abbiamo dato ne «i Lavori» di gennaio-febbraio 2007, a pag. 6.

Sulla falsariga di quel progetto potete realizzare qualsiasi tipo di aiola con le piante erbacee che più vi piacciono.

Interventi fitosanitari

Durante i mesi di pieno inverno le basse temperature impediscono qualsiasi attacco da parte di microrganismi fungini ed animali per cui non è richiesto alcun provvedimento di difesa.

PIANTE ACIDOFILE

Lavori

Il mese di gennaio può essere, a seconda della zona climatica, il mese più freddo dell'anno. Con il sopraggiungere di febbraio, però, l'inverno inizia a fare i bagagli e cominciano le prime fioriture, soprattutto nelle zone dal clima più mite, di **Camellia japonica**, **pieris** ed **Azalea mollis**.

Durante i giorni più freddi rimanete pure inoperosi, ma ricordatevi che in presenza di nevicate è opportuno che scrolliate le piante dalla neve, in quanto il suo peso potrebbe causare lo «schianto» delle piante al colletto.

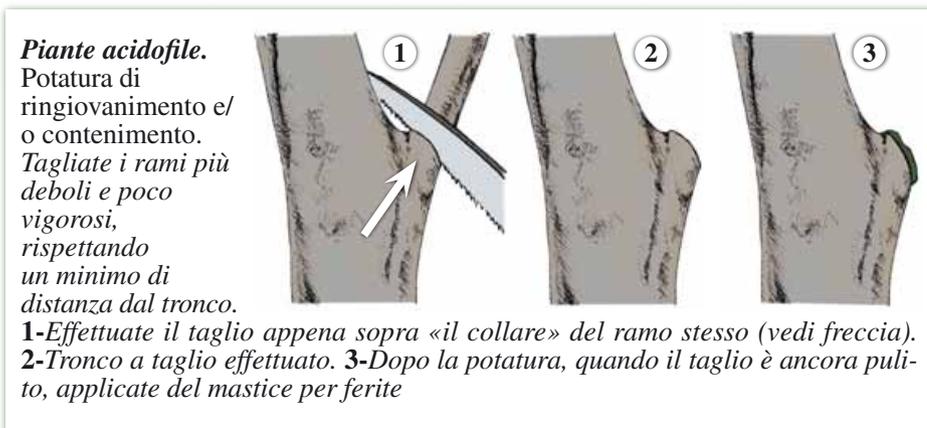
Potatura. Se in giardino avete acidofile che hanno bisogno di una decisa potatura di ringiovanimento e/o contenimento, non aspettate oltre, ma intervenite subito. Rimandando tale operazione a dopo la fioritura rischiereste infatti che la pianta, già in vegetazione, perda dalle superfici di taglio preziosa linfa elaborata, indebolendosi.

⚠ Ricordatevi solo che questa operazione non deve essere eseguita nei momenti di gelo, perché si verificherebbero dei danni a livello dei tessuti legnosi della pianta.

Ecco come procedere (vedi il riquadro riportato in basso a sinistra).

Dopo aver individuato i rami più deboli e poco vigorosi che partono direttamente dal fusto principale, o da grandi rami, tagliateli, ricordandovi di rispettare un minimo di distanza dal tronco. Effettuate il taglio appena sopra «il collare» del ramo stesso, individuabile da una serie di piegature della corteccia (vedi freccia nel disegno 1). Il disegno 2 mostra il tronco a taglio effettuato.

⚠ Evitate, se non strettamente necessario, di effettuare tagli di grossi rami. È vero che dopo tale operazione si originerebbero alcune gemme dormienti, ma i rametti che si formerebbero sarebbero comunque deboli. Nel caso in cui sia necessario questo tipo di intervento rammentatevi di effettuare tagli obliqui, affinché l'acqua non ristagni dando luogo a marcescenze. Vi consigliamo, subito dopo la potatura, quando il taglio è an-



Piante acidofile. Potatura di ringiovanimento e/o contenimento. Tagliate i rami più deboli e poco vigorosi, rispettando un minimo di distanza dal tronco.

1-Effettuate il taglio appena sopra «il collare» del ramo stesso (vedi freccia). **2-**Tronco a taglio effettuato. **3-**Dopo la potatura, quando il taglio è ancora pulito, applicate del mastice per ferite

cora pulito, di applicare del mastice per ferite (vedi disegno 3).

Per quanto riguarda gli esemplari di **Camellia sasanqua**, che attorno a febbraio hanno terminato o stanno per terminare la fioritura, vi consigliamo di eseguire una leggera potatura di allevamento, accorciando, con tagli a livello di una gemma ascellare (vedi riquadro a lato), tutti quei rametti che danno alla chioma un aspetto disordinato.

▲ Per quanto riguarda invece tutte le altre acidofile, aspettate che sfioriscano prima di procedere con le potature: ricordatevi infatti che queste piante portano i boccioli fiorali sulla vegetazione dell'anno precedente. Evitate perciò di intervenire, perché anche la sola spuntatina dei rami vi farà perdere la fioritura dell'anno.

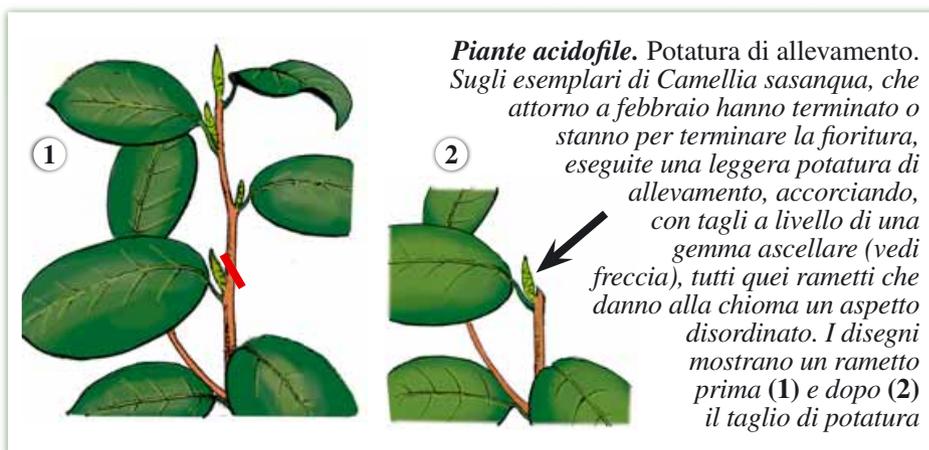
Trapianto. Questo è il periodo ideale per eseguire il trapianto in piena terra delle piante acidofile. Aspettate che i giorni più gelidi del bimestre siano finiti e procedete come indicato di seguito.

Dopo aver preparato la buca, di dimensioni proporzionate alla zolla della pianta, e aver predisposto sul fondo un buon drenaggio costituito da argilla espansa o ghiaia (5-6 centimetri circa), riempitela sino a metà altezza con un miscuglio costituito da torba bionda (2/3) e terreno originario (1/3) oppure con solo terriccio per acidofile.

▲ Evitate di mettere a dimora piante che hanno zolle troppo compatte; se, dopo aver svasato la pianta, notate che le radici sono affastellate verso il fondo della zolla, cercate di districarle aiutandovi anche con qualche taglio alle radici. Posizionate la pianta nella buca e aggiungete terriccio, sino a riempirla per bene, badando a non lasciare spazi vuoti. Non ▲ pressate eccessivamente dopo il riempimento e innaffiate invece con abbondanza: l'acqua favorirà il migliore assestamento del terriccio attorno alla zolla.

Per concludere il lavoro in maniera ottimale, predisponete sotto la chioma della pianta uno strato di circa 8-10 centimetri di corteccia di pino, di foglie o paglia che sono i migliori materiali pacciamanti perché, oltre a contenere e/o evitare la crescita delle piante infestanti, a proteggere le radici dal caldo o dal freddo, ed evitare durante l'estate un'eccessiva evapotraspirazione, si trasformano in poco tempo in humus.

Concimazione. Dopo gli ultimi freddi, iniziate le concimazioni dell'anno, in modo da sostenere le piante in occasione dell'imminente fioritura.



Piante acidofile. Potatura di allevamento. Sugli esemplari di *Camellia sasanqua*, che attorno a febbraio hanno terminato o stanno per terminare la fioritura, eseguite una leggera potatura di allevamento, accorciando, con tagli a livello di una gemma ascellare (vedi freccia), tutti quei rametti che danno alla chioma un aspetto disordinato. I disegni mostrano un rametto prima (1) e dopo (2) il taglio di potatura

Ricordate però che le piante acidofile non hanno bisogno di grandi quantitativi di concime. Utilizzate sempre prodotti specifici per acidofile, meglio se a lenta cessione che, in un'unica somministrazione, soddisfano le esigenze delle piante per tutto l'anno. Buoni concimi per acidofile presentano i seguenti titoli: 13-5-9 + 2 o 12-10-11 + 2, da somministrare dimezzando le dosi consigliate in etichetta.

Interventi fitosanitari

In febbraio innalzamenti della temperatura seguiti da alcuni giorni di pioggia o con forti nebbie costituiscono le condizioni ideali per le infezioni di **bolle** (*Exobasidium japonicum*) su azalea (vedi foto A pubblicata su «i Lavori» di novembre-dicembre 2007, pag. 8).

In previsione di piogge e dopo un innalzamento della temperatura per alcuni giorni è consigliabile ricorrere ad un trattamento impiegando bitertanol-45,5 (ad esempio Proclaim, non classificato, 6 millilitri per 10 litri d'acqua), bitertanol + dodina-8+16 (ad esempio Proclaim Combi-Bayer Garden, irritante, 25 grammi per 10 litri d'acqua), poltiglia bordolese-20 od ossicloruro di rame-20 (bio, non classificato o irritante), alle dosi indicate in etichetta.



A *Bocciolo floreale di rododendro colpito dal fungo Pycnostysanus azaleae*

Sulle piante di rododendro, il **fungo Pycnostysanus azaleae** causa il disseccamento dei bottoni fiorali (foto A), ricoprendoli con microscopiche formazioni nerastre a forma di chiodo. Asportate e bruciate i bottoni fiorali colpiti e proteggete quelli ancora sani effettuando un trattamento con poltiglia bordolese-20 od ossicloruro di rame-20 (bio, non classificato o irritante), attenendovi alle dosi d'impiego indicate in etichetta.

BULBOSE E TUBEROSE

Lavori

Da gennaio i **bucaneve** (*Galanthus nivalis*) sbocciano a ciuffi nei prati e nelle aiole, incuranti del freddo e dell'eventuale coltre nevosa.

Nelle località miti, dove le temperature invernali rimangono sempre di qualche grado sopra lo zero, stanno sbocciando le **fresie**. Questi fiori di origine sudafricana nascono da cormi (minituberi avvolti da foglie di consistenza cartacea, che proteggono la gemma) e sono apprezzatissimi per i loro colori vivaci e per il loro dolce e penetrante profumo. Si tratta di piante delicate (non sopportano temperature inferiori ai -2°C), che nei cataloghi sono inserite sia nella categoria «a fioritura primaverile» sia in quella «a fioritura estiva». Nel loro ambiente naturale fioriscono infatti alla fine dell'inverno, quindi la messa a dimora avviene da settembre a novembre. Nelle regioni con inverni freddi le fresie vanno invece coltivate come bulbose «a fioritura estiva», ed è proprio il mese di febbraio il momento migliore per mettere a dimora i suoi cormi. Aspettate che la temperatura si sia assestata attorno ai 5-6°C, ed il rischio di gelate sia passato. Interrate i cormi ad una profondità di 5-6 centimetri, in un terreno non troppo compatto, mantenendo una di-



1



2

Bulbose e tuberose. Da gennaio i bucaneve (1) sbocciano a ciuffi incuranti del freddo. Nelle località miti, invece, stanno fiorendo le fresie (2)

stanza di 4-6 centimetri tra l'uno e l'altro; infine innaffiate abbondantemente.

La moltiplicazione dei bucaneve.

Per mantenere nel tempo una copiosa fioritura dei bucaneve occorre moltiplicarli ogni 2-3 anni, per divisione dei cespi. Il periodo migliore per eseguire questa operazione è subito dopo la fioritura.

Con una vanga (o un forcone) scalzate i cespi e liberate i bulbi dalla terra con un leggero getto d'acqua.

Aiutandovi con entrambe le mani scostatate leggermente un bulbo dall'altro; poi, con un taglierino, tagliate il punto di giunzione, che si trova alla loro base.

Ripiantate i bulbi nella stessa aiola o in un altro posto il più presto possibile, perché si deteriorano in fretta a contatto con l'aria. Mantenete circa 10 centimetri di distanza tra un bulbo e l'altro, rispettando la profondità d'impianto originaria.

Interventi fitosanitari

Al momento dell'interramento dei bulbi scartate quelli affetti da **marciumi**

moli e interessati da **muffe** prodotte da funghi del genere *Penicillium* (vedi foto pubblicata su «i Lavori» di novembre-dicembre 2006, pag. 8).

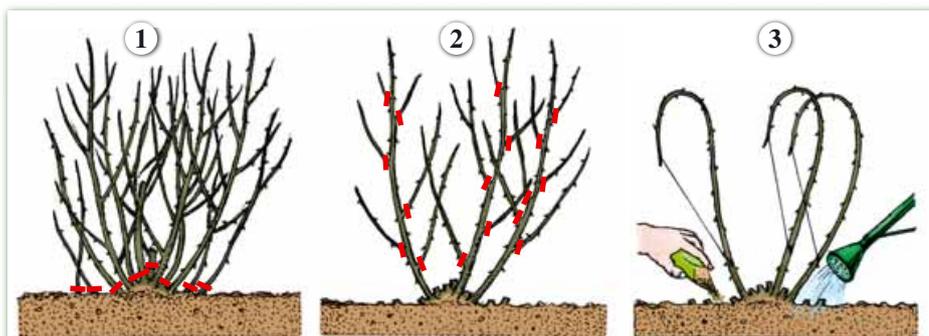
Utilizzate quelli di vostra produzione solo se provenienti da piante che non hanno presentato deformazioni fogliari o fiorali.

ROSAI

Lavori

Su alcuni rosai restano ancora i bellissimi e colorati cinorrodi (frutti) che dureranno sino a primavera, donando alla spoglia aiola dei rosai una nota di colore anche dopo una nevicata. Tutto il resto sembra ancora immobile, anche se qualche gemma, verso la fine di gennaio, inizia lentamente a «muoversi».

▲ Non eliminate le protezioni invernali (la terra accostata a coprire il punto d'innesto dei rosai piantati in autunno, le coperture messe a riparo dei fusti dei rosai ad alberello, la pacciama-



Rosai. Come ringiovanire un vecchio rosai. 1-Eliminate i rami morti, una parte di quelli più grossi e quelli selvatici che nascono sotto il punto d'innesto. 2-Tagliate i rami che s'intersecano al centro del cespuglio, tutti quei rametti che non superano il diametro di una matita e le ramificazioni laterali dei rami principali. 3-Non accorciate i rami molto lunghi ma arcuateli; questo procedimento stimola la pianta a ramificare. Terminate apportando un buon concime specifico per rosai (nelle dosi consigliate sulla confezione) e infine innaffiate

tura, ecc.), fino a quando la temperatura si sarà fatta più mite e non si temono più gelate.

Nuovi impianti. Le temperature ancora fredde e soprattutto la terra gelata o troppo intrisa d'acqua non permettono nessun nuovo impianto. Quando il terreno si presenterà morbido, potete iniziare a preparare le buche che ospiteranno i rosai a radice nuda, profonde almeno 60 centimetri (vedi «i Lavori» di gennaio-febbraio 2005, pag. 8). Lasciatele aperte e solo quando il tempo si sarà fatto più mite, solitamente verso la fine di febbraio, potrete iniziare gli impianti dei nuovi rosai o di quelli acquistati in autunno, che attendono in tagliola (vedi «i Lavori» di gennaio-febbraio 2006, pag. 10).

Sul fondo della buca predisponete uno strato drenante dello spessore di circa 10 centimetri (soprattutto nei terreni pesanti), ricoperto da una decina di centimetri di terra sulla quale stenderete del letame maturo (circa due palate per buca). Per isolare le radici dal letame ricoprite quest'ultimo con uno strato di circa 10 centimetri di terra, create al centro un monticello sul quale posizionerete l'arbusto stendendo bene le radici attorno. Prima di posizionare il rosai, per agevolare la sua ripresa vegetativa e far aderire per bene il terreno alle radici, è bene lasciare queste ultime a bagno per circa 15 minuti in un composto «cremoso» ottenuto con una manciata di terra, una manciata di concime organico e acqua quanto basta per renderlo fluido (vedi disegno riportato a pag. 9) Riempite la buca – ricordandovi di lasciare sempre scoperto il punto d'innesto – con la terra di scavo, a cui avrete unito del concime a lenta cessione (ad esempio cornunghia in ragione di 3-4 manciate). Comprimate bene la terra e realizzate, a circa 30 centimetri dal fusto, un arginello circolare di terra al fine di trattenere l'acqua delle innaffiature. Infine irrigate abbondantemente.

Se un rosai acquistato di recente mostra la corteccia dei rami avvizzita, non perdetevi d'animo e sotterratelo orizzontalmente in una buca profonda almeno 30 centimetri. Ricopritelo completamente con un misto di terra e torba e innaffiate abbondantemente: dopo circa una settimana avrà ripreso turgore e sarà pronto per essere messo a dimora.

Potatura. Il grande impegno di questi mesi riguarda la potatura dei rosai, che però va iniziata solamente quando la temperatura si fa più mite e non vi è più pericolo di gelate notturne, cosa che avviene solitamente, nelle zone del centro-



1



2



3

Rosai. Ecco tre interessanti rosai da mettere a dimora nel giardino di campagna: *Rosa banksia* «Purezza» (1), «Nevada» (2) e *rosa rugosa* «Hansa» (3). Questo è il momento giusto per prenotarli presso i vivai specializzati

nord Italia, dopo la metà di febbraio. Una potatura su legno gelato può provocare  delle rotture del ramo; attraverso i tagli può inoltre penetrare il gelo, compromettendo parte del ramo rimasto.

Diverse sono le tipologie dei rosai e differente è la potatura, che va eseguita in due tempi:

- un primo intervento di pulizia generale di ogni arbusto inteso ad eliminare i rami rotti e le parti secche, ammaltate o mal indirizzate;

- un secondo intervento di potatura vera e propria, diversificata secondo le caratteristiche di crescita e di fioritura di ogni rosaio (vedi «i Lavori» di gennaio-febbraio 2007, pag. 10).

Per le **rose antiche** più che di una potatura si tratta di una pulizia; infatti vanno eliminati i rami morti o mal indirizzati e vanno leggermente accorciati i rami che danno un aspetto poco ordinato all'arbusto. La vera potatura è stata già effettuata alla fine della fioritura, nel giugno scorso (vedi «i Lavori» di maggio-giugno 2007, pag. 9):  un taglio severo eseguito in questo momento comprometterebbe la ricca fioritura tipica di questo tipo di rosai.

Le **rose botaniche** vanno lasciate crescere liberamente se volete che mantengano il loro fascino; solo se la pianta diventa troppo ingombrante potete eliminare qualche ramo vecchio dalla base.

Altri lavori. Effettuate sempre un controllo delle legature delle rose rampicanti e dei tutori delle rose ad alberello: una forte nevicata o il vento potrebbero arrecare gravi danni.

Nuovi acquisti. Se volete aggiungere qualche nuovo rosaio nel vostro giardino non c'è che l'imbarazzo della scelta: ecco il nome di alcuni, ideali per il giardino di campagna. Tra le tante specie e/o varietà facilmente reperibili in commercio vi suggeriamo: la **Rosa banksia** «Pu-

rezza» (1), che fiorisce già dalla fine di aprile in piccoli ciuffi di fiori doppi di colore bianco puro, ideale per le zone a clima temperato; la **rosa «Nevada»** (2), un grande arbusto dai fiori bianco avorio e la **Rosa rugosa «Hansa»** (3), dai fiori color fucsia, profumati, che sbocciano anche nei giardini di montagna (vedi **indirizzi a fine rubrica**).

Interventi fitosanitari

Asportate i rami con incrostazioni di **cocciniglia** *Aulacaspis rosae* (vedi foto 1 in alto pubblicata su «i Lavori» di gennaio-febbraio 2007, pag. 10), oppure rimuovetele con l'ausilio di una spazzola di saggina per bucato. Al termine della potatura preservate le ramificazioni da eventuali attacchi degli agenti dei **cancri corticali** (*Cryptosporrella umbrina*, vedi foto A in alto pubblicata su «i Lavori» di novembre-dicembre 2007, pag. 10) trattando le piante con poltiglia bordolese-20 od ossicloruro di rame-20 (**bio, non classificato o irritante**), alle dosi riportate in etichetta.



Rosai. Affinché le radici aderiscano bene al terreno, prima dell'impianto immergete per circa quindici minuti l'apparato radicale in un composto «cremoso» ottenuto con terra, acqua e una manciata di concime organico (vedi testo)

SIEPI, ARBUSTI E ALBERI

Lavori

Pur nel cuore dell'inverno, in gennaio e soprattutto in febbraio, le piante si preparano all'ormai vicina primavera. Le giornate si allungano sempre più e, a partire da febbraio, le temperature pian piano aumentano specialmente durante il giorno. Occorre quindi effettuare tutti quei lavori che consentiranno alle piante di arrivare nelle migliori condizioni di salute all'ormai imminente risveglio vegetativo.

Nuovi impianti. A gennaio proseguite, con le modalità suggerite ne «i Lavori» di novembre-dicembre 2007, pag. 10, a mettere a dimora **alberi e arbusti a foglia caduca**, sia a radice nuda che in zolla (o vaso), a patto che il terreno non sia gelato o eccessivamente bagnato. Al nord e nelle zone di montagna è preferibile rimandare tale operazione a fine febbraio, per evitare che neve e gelo possano danneggiare le piante. Ricordate che le piante appena poste a dimora vanno sempre adeguatamente irrigate nelle ore più calde della giornata.

Per la messa a dimora di **alberi e arbusti sempreverdi**, sia a radice nuda che in zolla (o vaso), è meglio attendere in ogni caso il prossimo bimestre. Le piante sempreverdi, infatti, non vanno mai completamente a riposo durante l'inverno, e un eventuale ritorno di freddo potrebbe provocare seri danni alla loro chioma e al loro apparato radicale.

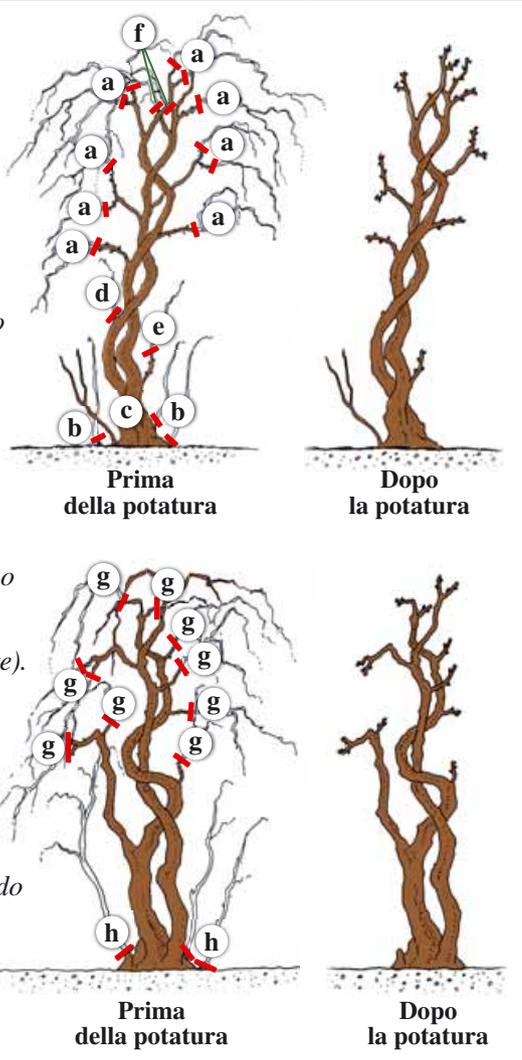
Prima di procedere all'acquisto di una pianta valutate attentamente il clima ed il terreno del luogo in cui sarà messa a dimora.

Riguardo al clima, se è vero che alcune specie mediterranee quali **lecci, olivi, corbezzoli**, ecc. non tollerano gli inverni della montagna, è altrettanto vero che molte specie assai diffuse al nord (come **abete bianco, abete rosso, be-**

Siepi, arbusti e alberi

La potatura invernale dei glicini orientali (cinesi e giapponesi, vedi articolo pubblicato sul n. 3/2003, pag. 13). Si effettua a fine febbraio con il taglio di tutti i rami di un anno-a della chioma lasciando le prime 4-6 gemme a partire dall'inserzione sul ramo principale. Vanno poi eliminati i polloni che si sviluppano vicino alla base del tronco-b o se ne lascerà uno solo-c quando si desidera allevare un nuovo tronco o ringiovanire una pianta debole. Sul tronco si trovano inoltre polloni poco vigorosi ma più fioriferi che vanno tagliati-d o potati a 3-4 gemme-e (questi ultimi dopo la fioritura debbono essere eliminati totalmente). Vanno poi eliminati i rami della chioma più sottili e/o spezzati-f.

La potatura invernale del glicine americano (vedi articolo pubblicato sul n. 3/2003, pag. 13). Si effettua a fine febbraio tagliando i rami della chioma sino alla seconda gemma-g ed eliminando tutti i rami deboli e piccoli. Anche i polloni presenti in basso vanno eliminati-h.



tulla, pino mugo, pino nero, pino silvestre, tanto per citarne alcune) soffrono se portate al sud o lungo le coste, poiché provengono da areali caratterizzati da estati brevi, fresche e umide. Gli stati di sofferenza si manifestano in estate con defogliazioni precoci, attacchi di malattie e parassiti, crescita stentata e scottature su tronco e foglie.

Per quanto riguarda il terreno, bisogna prendere in considerazione la sua reazione (pH) e la sua struttura fisica: alberi di origine nordamericana come il **li- quidambar**, il **liriodendro**, la **Quercus rubra**, la **Quercus palustris**, ecc., richiedono terreni sciolti, ben drenati e a reazione acida (pH 5-6). In assenza di queste condizioni, le radici faticano a svilupparsi, il fogliame sarà di un verde scolorito e in autunno non assumerà i meravigliosi toni rosso-arancio con i quali sono conosciute queste specie.

Vi consigliamo pertanto di guardarvi attorno e di «curiosare» nei giardini vicini prima di acquistare una specie in vi-

vaio. È infatti sempre meglio mettere a dimora specie che ben si inseriscono nell'ambiente e che sono in grado di dare il meglio di sé in determinate condizioni di clima e terreno.

Nel caso decideste di metterne a dimora alcune di origine esotica (come **querce americane**, **aceri giapponesi**, **Schinus molles**), assicuratevi prima che ben si adattino alle condizioni esistenti.

Concimazione. Da metà-fine gennaio procedete ad una prima buona concimazione di fondo ad alberi ed arbusti, distribuendo un concime organico (il migliore resta sempre lo stallatico equino o bovino ben maturo). Un albero adulto richiede dai 20 ai 30 chilogrammi di stallatico, mentre per un arbusto da siepe di 1-1,5 metri di altezza sono sufficienti 6-8 chilogrammi.

Al sud e lungo le coste questa operazione può essere fatta già ai primi di gennaio, dato che le specie sempreverdi come **leccio**, **corbezzolo**, **mirto**, **len-**

taggine, ecc. sono già in vegetazione, se non addirittura in fiore.

Lo stallatico va distribuito ad una distanza di circa 20-30 centimetri dal tronco e interrato mediante una leggera zappatura. Il gelo e gli agenti meteorici provvederanno a sgretolare fisicamente il materiale organico e a completare i processi di decomposizione dello stesso, in modo che le sostanze chimiche in esso presenti possano essere disponibili per le piante all'inizio della primavera.

A partire da febbraio, concimate gli **arbusti da fiore spoglianti e sempreverdi** con un concime chimico a lenta cessione (tipo Osmocote Top Dress) nella dose di circa 30 grammi per arbusto, per stimolarne sviluppo e fioritura.

Qualora abbiate in giardino piante di **ortensia (Hydrangea)** cominciate a somministrare un concime a base di solfato di ferro, al fine di prevenirne la clorosi fogliare e, per l'*Hydrangea macrophylla*, mutarne e/o accentuarne i colori dei fiori: le varietà a fiore rosa tenderanno a virare al viola-blu, mentre quelle a fiore azzurro intensificheranno ulteriormente la tonalità. Attenetevi alle dosi d'impiego riportate sulle confezioni.

Potatura. Una considerazione preliminare: la potatura non è una pratica necessaria allo sviluppo delle piante ornamentali da giardino. Può essere effettuata per esigenze estetiche, ad esempio per dare una forma particolare alla pianta (come nel caso dell'arte topiaria), per contenerne le dimensioni, ad esempio nel caso si abbia poco spazio disponibile, o per eliminare rami vecchi o spezzati. In tutti gli altri casi non è necessaria e le potature spesso «drastiche» che si osservano assai di frequente in alcuni parchi e giardini, sono legate a errori effettuati al momento della messa a dimora delle piante, quando non si rispettano le giuste distanze di impianto.

Quando la temperatura si stabilizza attorno ai 10-12° C cominciate a potare **agrifogli**, **lecci**, **olivi**, ecc. eliminando solo i rami spezzati e rovinati e tutti quelli che danno un aspetto disordinato alla chioma.

Regolate le sagome delle specie da siepe in generale, come ad esempio **lauroceraso**, **photinia**, **pyracantha**, ecc. e pure quelle degli arbusti da fiore, come **Buddleja davidii**, **hibiscus**, **lagerstroemia**, ecc. ad eccezione di quelle che fioriscono sui rami dell'anno precedente come il **filadelfo**, la **forsizia**, il **lillà** e la **spirea**, che non vanno potate in questo periodo. I rami di un anno di queste

specie portano infatti le gemme a fiore che si schiuderanno fra marzo e maggio: potandole si perderebbe parte della fioritura. Il periodo giusto per potare queste specie, e in particolare la forsizia, è al contrario dopo la fioritura, che, visto l'andamento climatico degli ultimi anni avviene in questa specie sempre più in anticipo, anche già sul finire di febbraio.

Tutti gli arbusti che portano la fioritura sui rametti dell'anno (come **buddleia**, **Hydrangea arborescens**, **Hydrangea paniculata**, ecc.) si devono potare invece lasciando solo una-due coppie di gemme su ciascun ramo.

Prima di passare da una pianta all'altra, disinfettate forbici e seghetti immergendoli in alcol o in una soluzione di candeggina e acqua (un bicchiere di candeggina ogni 10 bicchieri di acqua).

Disinfettate anche i tagli di potatura con una soluzione di sali di rame (come la Pasta Caffaro, alle dosi di 3,5 grammi ogni litro d'acqua).

Irrigazione. A febbraio è necessario prestare particolare attenzione quando la temperatura dell'aria è superiore agli 0° C ed il terreno rimane ghiacciato.

▲ In questa situazione le radici hanno difficoltà ad assorbire acqua e a reintegrare le perdite per traspirazione, che invece sono accentuate, specie in presenza di vento. È per questo motivo che nelle giornate serene invernali si possono verificare danni analoghi a quelli provocati dalla siccità, soprattutto nelle piante sempreverdi. Ricordatevi perciò, in questi casi di irrigare, seguendo le modalità suggerite ne «i Lavori» di novembre-dicembre 2007, pag. 10.

Protezione dal gelo.

Nonostante l'avvicinarsi della primavera, il freddo non è ancora completamente passato: lasciate perciò sulle piante più delicate le protezioni che avete allestito nei mesi precedenti.

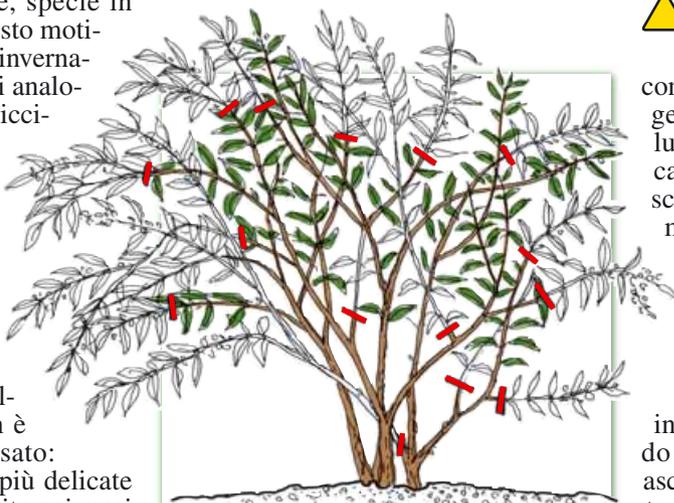
In caso di abbondanti nevicate tardive, per far cadere la neve, scuotete i rami, in particolare di alberi dalle chiome espanse (come ad esempio **olivi**, **pini mediterranei**, **lecci**) che solitamente ne accumulano grandi quantità.

Interventi fitosanitari

Se non avete ancora provveduto, procedete all'asportazione e alla bruciatura dei nidi larvali della *processionaria del*

pino (*Thaumetopoea pytiocampa*, vedi foto B pubblicata su «i Lavori» di settembre-ottobre 2007, pag. 11). Le larve sono provviste di peli urticanti per cui per le sopra citate operazioni occorre operare con la massima cautela indossando cappello, tuta, guanti, maschera ed occhiali, onde evitare fastidiose irritazioni cutanee, agli occhi e alla mucose. In alternativa, per l'eliminazione delle larve potete ricorrere ad un trattamento con formulazioni commerciali di *Bacillus thuringiensis* var. *kurstaki* (**bio**, **irritante**), alla dose di 10 grammi per 10 litri d'acqua. Trattate nelle ore più calde della giornata e ripetete il trattamento se segue una pioggia nei 4-5 giorni successivi.

Le infezioni di *bolla* (vedi foto 1 pubblicata su «i Lavori» di gennaio-febbraio 2007, pag. 11) su peschi da fiore si possono contenere realizzando, nella fase in cui la gemma terminale dei rametti si rompe per mostrare le punte verdi della nuova vegetazione, un intervento con bitertanol-45,5 (ad esempio Proclaim, **non classificato**, 6 millilitri per 10 litri d'acqua), bitertanol + dodina-8+16 (ad esempio Proclaim Combi-Bayer Garden, **irritante**, 25 grammi per 10 litri d'acqua), poltiglia bordolese-20 od ossicloruro di rame-20 (**bio**, **non classificato** o **irritante**), alle dosi indicate in etichetta.



Siepi, arbusti e alberi. Nella *forsizia* la potatura va eseguita dopo la fioritura. Asportate i rami vecchi tagliandoli in corrispondenza di una biforcazione o a livello del terreno, salvando il più giovane, anche allo scopo di alleggerire la massa svuotandone l'interno. Accorciate i rami che hanno fiorito e quelli eccessivamente lunghi, ridando così un aspetto ordinato all'arbusto, senza però farlo apparire tozzo e troppo regolare

PIANTE IN VASO DA FIORE PER TERRAZZO E BALCONE

Lavori

Le piante in vaso da fiore per terrazzo e balcone in questo momento sono in completo riposo vegetativo, o quasi. Mantenetele perciò «al fresco»: 6-7° C sono più che sufficienti per **gerani**, **fucsie**, **verbene** e per tutte le altre piante perenni da fiore che avete coltivato sul terrazzo e balcone sino all'autunno. Un sottoscala, una cantina arieggiata o un solaio sufficientemente luminosi sono ideali per conservare le piante sino a primavera.

Nelle zone più miti le piante possono anche essere sistemate contro un muro esposto a sud e riparato sui lati. In questo caso, se si verificano giornate fredde, coprite semplicemente le piante con un foglio di plastica trasparente. Per evitare che il vento se lo porti via, fissate il foglio al pavimento con qualche sacchetto di plastica riempito di sabbia, o altro materiale simile. Lasciate il foglio di plastica sulle piante solo in caso di tempo particolarmente freddo, di notte e nel primo mattino. Durante il giorno, se c'è qualche raggio di sole, togliete il riparo: eviterete la formazione della condensa,

▲ dannosissima per la salute delle piante.

In questo periodo le piante possono comunque crescere, anche se di poco: i germogli si allungano, ma per la poca luce crescono deboli e scoloriti. In tal caso cercate di «bloccare» questa crescita fuori periodo abbassando leggermente la temperatura dell'ambiente di ricovero aprendo frequentemente porte e/o finestre, innaffiandole pochissimo o sospendendo del tutto le innaffiature sino a fine febbraio.

Innaffiatura. In questo bimestre innaffiate pochissimo i **gerani**. Essendo piante originarie di climi caldi ed asciutti supereranno meglio l'inverno se tenuti al limite del secco: avranno una ricrescita limitata e saranno meno soggetti ai marciumi ed altre malattie. In linea di massima innaffiateli ogni 15-20 giorni, utilizzando acqua a temperatura ambiente (6-7° C): se troppo fredda l'acqua può provocare marciumi alle radici, se troppo calda (20-22° C) può «svegliarle» e stimolare una crescita fuori stagione.

Date poca acqua: per ogni pianta può bastare un bicchiere.

Lo stesso dicasi per le **verbene**.

Le **fucsie**, invece, vanno innaffiate



Piante in vaso da fiore per terrazzo e balcone. Potatura dei gerani. **1-Potate energicamente le piante di geranio riducendo la vegetazione della metà o anche di 2/3, avendo cura di asportare tutti i rami malati.** **2-Ricordate di disinfettare le forbici prima e dopo la potatura di ogni pianta (la miglior disinfezione si effettua immergendo le forbici per 5-10 secondi in una soluzione composta per metà da alcol denaturato e per metà da acqua).** **3-Togliete tutte le foglie grandi che impediscono di vedere il centro della pianta, in modo da consentire la circolazione dell'aria ed evitare l'insorgere di malattie**

un po' di più, ma occorre lasciare asciugare il terriccio del vaso tra una bagnatura e l'altra.

Concimazione. Concimate le piante una volta a gennaio ed una volta a febbraio, impiegando un prodotto specifico per gerani o piante fiorite, somministrando metà della dose consigliata in etichetta.

Potatura. Sul finire di febbraio, comunque prima che le piante inizino a vegetare con vigoria, procedete alla potatura dei gerani; vedi riquadro riportato qui sopra.

Altri lavori. In questo periodo potete già pensare alla nuova stagione. Richiedete ad alcuni vivai specializzati (vedi l'**Insero staccabile** pubblicato con il numero 12/2007 a pagina 39 e seguenti) i loro cataloghi e, comodamente seduti in poltrona, sfogliateli e prendete nota delle specie e/o varietà che non avete mai coltivato, segnandole su un'agenda.

A primavera, durante una visita in un garden center, andate alla ricerca delle piante che più vi hanno entusiasmato: osservatele, chiedete informazioni sulla loro coltivazione e, se vi piacciono, procedete al loro acquisto.

Nei giorni di ozio fate anche il punto della situazione sui materiali che vi occorrono per la prossima stagione: vasi, terricci, concimi, tutori e quant'altro. Approfittate di una brutta giornata per fare un giro in un garden center, in un emporio agrario o in un «brico» center: troverete tutto il necessario per coltivare al meglio le vostre piante da fiore.

Interventi fitosanitari

Controllate le piante che si trovano in questi mesi al chiuso, per rilevare l'eventuale presenza di infestazioni di **cocciniglie farinose** (*Planococcus citri* e *Pseudococcus longispinus*, vedi foto 1 e 2 pubblicate su «i Lavori» di marzo-aprile 2007, pag. 13), **aleurodidi** (*Trialeurodes vaporariorum*, vedi foto 2 pubblicata su «i Lavori» di marzo-aprile 2007, pag. 7) e dell'**afide** *Aphis gossypii*, vedi foto 1 pubblicata su «i Lavori» di marzo-aprile 2007, pag. 7. Per eliminare tutti questi insetti è sufficiente un unico intervento con imidacloprid-17,8 (non classificato) o thiamethoxam-25 (non classificato), impiegabili alle rispettive dosi di millilitri 5 e grammi 2 per 10 litri d'acqua.

AGRUMI IN VASO

Lavori

Durante i mesi di gennaio e febbraio gli agrumi coltivati in vaso vanno lasciati indisturbati nei luoghi o locali di svernamento come suggerito ne «i Lavori» di novembre-dicembre 2007, pag. 12.

In questo bimestre non hanno bisogno di particolari cure, se non di essere innaffiati regolarmente, perché si trovano in uno stato di riposo vegetativo.

Innaffiatura. Uno degli aspetti che non dovete però sottovalutare in questo periodo è il controllo periodico dell'umidità del terriccio dei vasi. Anche in inverno gli agrumi, essendo piante sempreverdi, devono essere innaffia-

ti regolarmente, anche se meno copiosamente rispetto alla stagione primaverile-estiva.

È difficile indicarvi ogni quanti giorni dovete innaffiarli, perché ciò dipende dall'umidità, dalla luminosità e dalla temperatura dell'ambiente (o locale di svernamento). Prima di procedere «tastate» il terriccio dei vasi: quando gli strati più superficiali sono asciutti, riempite il vaso d'acqua anche più volte. Innaffiate nuovamente solo quando gli strati più superficiali del terriccio si saranno asciugati. A differenza dell'estate però, è importante che

▲ diate acqua nelle ore più calde della giornata, al fine di evitare che le radici possano subire pericolosi shock termici.

▲ Evitate di bagnare le foglie perché potreste favorire lo sviluppo di malattie di origine fungina.

Altri lavori. Sempre nelle ore più calde della giornata aerate il più possibile il locale di svernamento delle piante, al fine di abbassare l'alto tasso di umidità presente e far asciugare la condensa caduta sulle foglie durante la notte.

Non vi allarmate se vedete ingiallire e cadere alcune foglie: è un fenomeno tipico degli agrumi che, come molte sempreverdi, in questo periodo lasciano cadere parte delle vecchie foglie.

Se però le piante si stanno defogliando eccessivamente possono esserci delle condizioni ambientali da correggere.

▲ Se nel locale adibito a ricovero vi è poca luce, oppure caldo secco, dovete correre ai ripari. Collocate le piante in un locale molto luminoso, poco riscaldato, dove la temperatura non scenda sotto gli 0° C. Queste condizioni sono sufficienti per far sì che le piante possano trascorrere bene il resto della brutta stagione ed arrivare alla primavera in buone condizioni di salute.

Interventi fitosanitari

Nessun intervento fitosanitario è necessario in questo bimestre.

PIANTE D'APPARTAMENTO

Lavori

Per le piante d'appartamento la stagione invernale è la più critica da vivere, a causa della poca luce presente nelle case. Di conseguenza esse entrano in un riposo quasi totale, riducendo di molto la loro attività vegetativa.

Innaffiatura e concimazione. Vista la ridotta attività vegetativa innaffiate le piante solo se ne hanno bisogno. Interventate quando il terriccio del vaso inizia ad  asciugarsi, mai prima: correreste il rischio di far marcire le radici.

Anche le concimazioni devono essere sospese, soprattutto al nord; nelle regioni meridionali, invece, potranno essere riprese verso la fine di febbraio, quando, aumentando la luminosità, le piante saranno stimolate a riprendere la crescita.

Controllo dell'umidità dell'aria e della luminosità interna della casa. In questo periodo, in casa, l'umidità dell'aria è piuttosto bassa rispetto alle esigenze delle piante. Negli ambienti ove si trovano le piante ponete quindi i classici contenitori con acqua sui termosifoni e/o nebulizzate le foglie, anche tutti i giorni, utilizzando un comune vaporizzatore con acqua a temperatura ambiente.

 Non intervenite nella stanza da bagno ed in cucina, ambienti solitamente già umidi.

Anche la scarsa luminosità degli ambienti può provocare danni alle piante, come l'ingiallimento delle foglie e/o la loro caduta, e la crescita di fusti esili e deboli. Le piante che soffrono di più per questa situazione sono quelle che hanno bisogno di molta luce, come ad esempio il **Cyperus alternifolius**, l'**Euphorbia pulcherrima** (stella di Natale), il **Ficus benjamina**, il **Ficus elastica**, la **Yucca elephantipes**, ecc.: avvicinate perciò le piante, se possibile, ad una finestra o aprite i tendaggi nelle ore più luminose del giorno.

Ricordate inoltre che pareti e soffitti tinteggiati di bianco, o comunque con colori chiari, riflettono la luce in ambienti poco luminosi, limitando al contempo la tendenza delle piante a curvarsi verso la fonte luminosa più vicina, fenomeno che può essere comunque scongiurato ruotando il vaso di pochi centimetri alla volta, ogni 7-10 giorni circa.

Tenetevi poi presente che le piante con foglie varieguate, come ad esempio il **Croton variegatum**, richiedono più luce rispetto a quelle con foglie completamente verdi: se la luce è insufficiente le variegature sbiadiscono.

Nuovi acquisti. A Natale avrete probabilmente acquistato, o ricevuto in regalo, qualche pianta fiorita tipica di questo periodo, quasi sicuramente appartenente alla famiglia botanica delle **Bromeliacee**, come ad esempio la **bilbergia** (o **Aechmea**), la **guzmania**, la **vriesea** o l'**ananas** ornamentale. Queste



Piante d'appartamento. Nebulizzate le foglie, soprattutto delle piante che hanno bisogno di molta umidità come le felci, anche tutti i giorni, utilizzando un vaporizzatore con acqua a temperatura ambiente (1). La bilbergia (o Aechmea) si innaffia inserendo il beccuccio dell'innaffiatoio nell'incavo della rosetta formata dalle foglie (2)

piante hanno la caratteristica di avere le foglie centrali riunite in una sorta di «rosetta», che ha lo scopo di trattenere acqua. I fiori, molto appariscenti e colorati, sono raggruppati in caratteristiche infiorescenze.

Le Bromeliacee hanno bisogno di molta luce, non però quella diretta del sole, e di una temperatura compresa tra i 20 ed i 23° C. Si innaffiano inserendo il beccuccio dell'innaffiatoio nell'incavo della rosetta formata dalla foglie; qui l'acqua deve essere sempre presente, ma una volta al mese è bene sostituirla, semplicemente capovolgendo la pianta.

Interventi fitosanitari

 Evitate i ristagni di acqua nei sottovasi al fine di preservare le piante da eventuali **marciumi** causati da *Rhizoctonia solani* e *Fusarium oxysporum*, vedi foto 1 e 2 pubblicate su «i Lavori» di gennaio-febbraio 2007, pag. 13.

Controllate le piante per rilevare l'eventuale presenza di fiocchi cerosi prodotti dalle **cocciniglie farinose** (*Planococcus citri* e *Pseudococcus longispinus*, vedi foto 1 e 2 pubblicate su «i Lavori» di marzo-aprile 2007, pag. 13). Provvedete a rimuovere le cocciniglie presenti con l'ausilio di un batuffolo di cotone, imbevuto in un contenitore contenente un litro d'acqua in cui avrete sciolto qualche saggia di sapone di Marsiglia.

A cura di: **Stefano Macolino** (Lavori: Tappeto erboso); **Valentina Povero e Tullio Destefano** - Vivaio L'erbaio della Gorra (Lavori: Piante annuali, biennali e perenni); **Andrea Corneo** - Società italiana della Camelia (Lavori: Piante acidofile); **Francesca Trabella** (Lavori: Bul-

bose e tuberose); **Anna Furlani Pedoja** (Lavori: Rosai); **Francesca Moscatelli** (Lavori: Siepi, arbusti e alberi); **Luigi Vassarri** - Azienda Lazzeri (Lavori: Piante in vaso da fiore per terrazzo e balcone); **Davide Gabbani** - Azienda Oscar Tintori (Lavori: Agrumi in vaso); **Luigi Oggioni** - Fondazione Minoprio (Lavori: Piante d'appartamento); **Aldo Pollini** (Interventi fitosanitari: Piante annuali, biennali e perenni - Piante acidofile - Bulbose e tuberose - Rosai - Siepi, arbusti e alberi - Piante in vaso da fiore - Agrumi in vaso - Piante d'appartamento).

INDIRIZZI PER ACQUISTI/INFORMAZIONI

Riportiamo l'indirizzo di alcuni vivai che commercializzano rosai delle varietà citate a pag. 9; in neretto, tra parentesi, le varietà che hanno in catalogo:

- **Flora 2000** - Via Zenzalino Sud, 19/A - 40054 Budrio (Bologna) - Tel. 051 800406 - Fax 051 808039 (1-2-3), vende per corrispondenza.

- **Rose e Rose Emporium** - Via Terralba, 319 - 00050 Torrimpietra (Roma) - Tel. 06 61697863 - Fax 06 61697309 (2-3), vende per corrispondenza. Sconto «**Carta Verde**» 5% valido fino al 31/05/2008.

- **Rose Riflorentissime di Balzi Adriana** - Via Battista Portesi - 25080 Ciliverghe di Mazzano (Brescia) - Tel. 030 2122728 - Fax 030 2126348 (1). Sconto «**Carta Verde**» 10% valido fino al 31/05/2008.

- **Società Agricola Rose Barni** - Via del Casello, 5 - 51100 Pistoia - Tel. 0573 380464 - Fax 0573 382072 (1-2), vende per corrispondenza. Sconto «**Carta Verde**» 10% valido fino al 31/05/2008.

CONTROLLO INDIRIZZI AL 12-12-2007